

LUNEDÌ, 21 DICEMBRE 2009

Pagina 16 - Altre

ELEZIONI REGIONALE

LEGA E PDL, IL FUTURO DEL VENETO DECISO A TAVOLINO

SIMONETTA RUBINATO *

Il futuro del Veneto non si gioca soltanto sul nome del candidato alle elezioni regionali della prossima primavera, ma prima di tutto su un progetto di governo capace di dare risposta alle aspettative dei veneti. In questi mesi la discussione è stata tutta incentrata sul duello interno al Centro Destra che ha visto Pdl e Lega contendersi la candidatura alla Presidenza. Con un esito scontato, frutto degli accordi siglati a Roma (o Arcore) tra Bossi e Berlusconi. Così Galan dovrà farsi da parte e passare il testimone ad un candidato del Carroccio. Punto e a capo. Peccato che si sia parlato poco di programmi di governo per il Veneto. Quasi gli elettori non esistessero. E tutto fosse dato per scontato!

Il futuro del Veneto e dei veneti è stato deciso a tavolino, dopo una spartizione delle varie regioni, con un metodo che guarda soltanto al potere anziché al bene comune.

Ma forse c'è un motivo: sono tanti i temi che dividono Lega e Pdl. Basti pensare, stando al trevigiano, agli inceneritori o al pedaggio lungo la Treviso Mare. Per questo ritengo che il Partito Democratico abbia davanti a sé un'occasione straordinaria. A patto che eviti di anteporre eventuali candidature (per quanto autorevoli) alla condivisione di un programma con gli alleati disposti a confrontarsi. Penso all'UDC in particolare, che con la candidatura di un leghista vede definitivamente tramontare in Veneto l'alleanza con il Centro Destra.

Bisogna mettere in campo una proposta politica forte e creare i presupposti per una alternanza di governo nel Veneto. Serve un programma che sappia parlare in maniera diretta e concreta ai veneti. La ripresa economica passa senz'altro attraverso misure straordinarie messe in campo a livello statale (fino ad ora in misura non adeguata). Ma per ripartire il Veneto ha bisogno di un ruolo forte della Regione. Penso ad esempio alla riconversione di Porto Marghera, area strategica per il futuro del Veneto. Oppure al rilancio del lavoro autonomo (investendo sulle eccellenze) e della formazione professionale per riqualificare i lavoratori espulsi dal mondo produttivo. O ancora alla realizzazione e completamento di importanti infrastrutture, come il Sistema Ferroviario Metropolitano, pretendendo che lo Stato mantenga gli impegni assunti in termini di investimenti.

Il candidato leghista giocherà la carta del «federalismo». Questo è certo. Ma in attesa di una riforma federalista, la cui applicazione concreta è ancora lontana, la Regione può ricavarsi maggiori spazi di

autonomia. Cosa che l'attuale maggioranza di Centro Destra non è riuscita fare, come sta a dimostrare la mancata approvazione dello Statuto.

A chi vuole diffondere la paura del diverso, innalzando muri che rischiano di isolare il Veneto dal contesto nazionale e internazionale, a chi pensa che la cultura passi attraverso l'introduzione del dialetto a scuola, a chi per anni ha gridato contro «Roma ladrona» e una volta al Governo ha approvato finanziamenti straordinari per Roma capitale o per il ponte di Messina, è arrivato il momento di lanciare la sfida sul terreno delle cose concrete, con un programma che sappia parlare alla gente.

(* Parlamentare del Pd)